

I Viaggi di Giovannino Perdigiorno  
Progetto di spettacolo per bambini dai 4 ai 10 anni

**Pensare al baule che diventa lentamente la composizione della macchina del viaggio attraverso testimonianze di ogni paese che Giovannino visita**

Si tratta di 15 poesie o filastrocche, ognuna delle quali narra un'avventura di Giovannino Perdigiorno, grande esploratore e viaggiatore che visita posti incredibili: i paesi dove gli uomini sono fatti di zucchero, di sapone, di burro, di ghiaccio, di gomma, di carta o di tabacco, il pianeta di cioccolato, quello fatto di nuvole, quello malinconico e quello fanciullo, quello abitato dagli uomini "più" (in cui ognuno fa il record in qualche specialità), quello degli uomini blu (che, vedendo un uomo bianco, si spaventano, per poi capire che è un uomo anche lui e scusarsi), quello dove comanda il vento, quello dove nessuno va mai a dormire e quello dove tutti, invece di dire sì o no, rispondono sempre "ni" a qualsiasi domanda gli si ponga. L'ultimo paese visitato è il paese senza errore, dove tutto è perfetto.

Un percorso di viaggio alla ricerca di un posto ideale, suggerisce di continuare a cercare senza rassegnarsi alle ottusità.

Da RODARI, GIOVANNINO PERDIGIORNO E GLI INDIFFERENTI

Scritto il Aprile 21, 2020 di Trifone Gargano

Un **Classico**, si sa, appartiene a chi legge. Sono i Lettori, infatti, piccoli o grandi che siano, che danno vita al loro Autore, al loro Classico. Di conseguenza, non esiste un solo Autore, o un solo Classico, ma 10, 100, 1000 Autori e Classici, con identità differenti, a seconda di chi legge. Anche **Gianni Rodari**, al pari di ogni altro Classico, ogniqualvolta un Lettore apre un suo libro, e legge una sua storia, ri-nasce, ri-prende vita, e assume volto e identità nuovi.



Ricordato e celebrato come il nostro maggior scrittore di favole del XX secolo, Autore a tutto tondo, senza più alcuna limitazione di pubblico, Gianni Rodari (1920-1980) è stato maestro, pedagogista, scrittore, poeta, giornalista, autore di testi teatrali e di programmi televisivi. Egli ha saputo rendere la letteratura per l'infanzia una letteratura adulta, liberandola dallo scaffale dei libri per bambini, e facendola circolare ovunque. Ciò che infatti distingue la sua produzione letteraria sta proprio nell'atteggiamento di fiducia nelle capacità "adulte" del bambino, nella sua non sottomissione al mondo dei grandi, ma, al contrario, nella consapevolezza che il bambino possa dare una lezione, un insegnamento anche ai grandi. Nel 1970, Rodari ricevette il prestigioso premio «Andersen», che diede alla sua opera una visibilità mondiale. In quella circostanza, nel discorso che tenne per il conferimento del premio, sottolineò proprio la capacità della fiaba di farsi strumento per entrare nella realtà, e per orientarsi in essa, tentando strade nuove:

*«una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo»,*

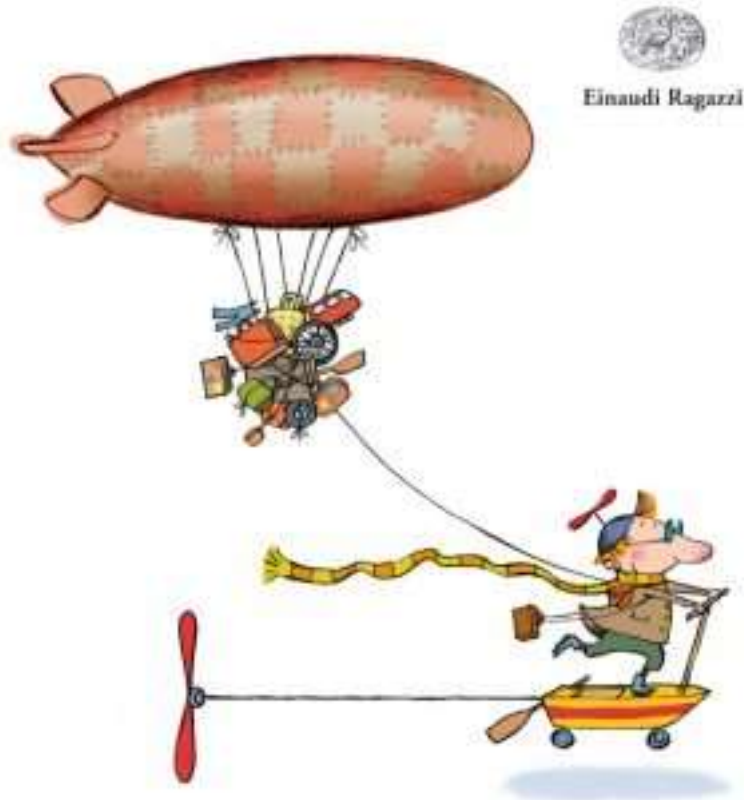
sottolineando che la

*«fiaba è il luogo di tutte le ipotesi, essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo, gli può dare delle immagini anche per criticare il mondo. Per questo credo che scrivere fiabe sia un lavoro utile».*

La *fiaba*, dunque, come il «*luogo di tutte le ipotesi*». Occorre superare un altro fraintendimento piuttosto diffuso, intorno all'opera di Rodari, e cioè che i suoi libri (e la Grammatica della fantasia in modo particolare) siano il frutto di un'applicazione meccanica di giochini linguistici e di tecniche combinatorie. Riducendo, così, Rodari a semplice inventore di libri giocattolo, privi, cioè, di una qualsivoglia morale, e privi anche di un orientamento etico e culturale. Così non è, e non è mai stato, nelle intenzioni di Rodari. Tutte le sue filastrocche, tutte le sue storie, tutte le sue favole «a ricalco», tutte le sue invenzioni fantastiche, hanno sempre avuto (e hanno) una forte ragione etica e civile. Il suo mondo creativo veicola messaggi di pace, di convivenza pacifica, di anti-militarismo, di rispetto dell'ambiente, di cittadinanza attiva (come diremmo noi oggi, con un lessico post-moderno). **Giovannino Perdigiorno**, per esempio, che è uno dei suoi più celebri personaggi, con i suoi viaggi, e con il suo perenne peregrinare, non è solo la versione moderna di un piccolo Gulliver. No, Giovannino, con la sua ansia di girare per il mondo, e per l'universo intero, ricorda tanto la poesia *Girovago* di Ungaretti, e la sua instancabile e tenace ricerca del «paese innocente», nel quale, finalmente, vivere in armonia e in pace.

Gianni Rodari

# I VIAGGI DI GIOVANNINO PERDIGIORNO



Einaudi Ragazzi

Tra ironia e leggerezza, Giovannino Perdigiorno attraversa paesi e mondi, finanche pianeti e galassie, ma non riesce, purtroppo, mai a trovare quello nel quale fermarsi. In tutti i mondi visitati, egli, infatti, sperimenta una mancanza, una sofferenza, una inquietudine, una paura, che lo spingerà, di volta in volta, a riprendere il viaggio. In alcune pagine, le lamentele di Giovannino Perdigiorno ricordano anche le parole deluse e amare dell'Islandese, nel *Dialogo* di Giacomo Leopardi; anche lui, ricorderete, deluso nella ricerca di un paese, di un luogo sulla Terra, dove fermarsi, e dove vivere in pace, con sé stessi, con gli altri uomini, e con la Natura.

Giovannino, comunque, alla fine della storia, quando ha girato in lungo e in largo il mondo e l'universo, sa di poter affermare con certezza due cose.

La prima, che nella vita, anche in quella di un bambino, non può esserci spazio per l'indecisione, così come gli è capitato di osservare nel *Paese del «Ni»*. Giovannino afferma che ha imparato che non si può essere indecisi, nelle piccole come nelle grandi scelte della vita. Egli dice di sapere che non si può restare indifferenti dinanzi alla pace o alla guerra. Dinanzi a simili interrogativi, Giovannino (Rodari) ammonisce che non sia giusto rispondere con un vigliacco «Ni».

Rodari, con questa storia, regala al Lettore, piccolo o adulto che sia, una bella lezione di Educazione civica, dicendo che non si possa restare indifferenti e indecisi. E questo lo afferma con parole precise:

*«A questo insulso paese  
io dico tre volte no»*



«*Insulso paese*», così Giovannino definisce il Paese dove gli abitanti non prendono posizione, dove non si schierano e dove rispondono sempre «Ni». Dante Alighieri, nel canto III dell'*Inferno*, aveva pronunciato, in maniera solenne, e per primo, la condanna nei confronti degli indifferenti (gli ignavi), rappresentati tra sospiri, pianti e lamenti:

*[...] l'anime triste di coloro  
che visser senza 'nfamia e senza lodo (vv. 35-6)*

Gli *ignavi* sono i primi dannati che Dante incontra; ed è una categoria di peccatori che s'inventa lui, non prevista cioè dall'etica cattolica (e nemmeno aristotelica): son coloro che in vita non fecero del bene, ma nemmeno del male. Coloro, cioè, che vissero senza prendere posizione, senza schierarsi mai per nessuna causa (ecco perché Dante li immagina che corrono, nudi e perseguitati da pioggia mista a grandine e da insetti, dietro uno straccio bianco). Vissero senza ideali, senza mai schierarsi. Dante ritiene che questo sia un'orrenda colpa, perché nella vita, egli ammonisce, occorre schierarsi, prender posizione, pur rischiando di sbagliare, è ovvio, ma mai restando indifferenti, dinanzi al Bene e al Male.



Alla stessa maniera, nobilmente, Rodari, con la storiellina di Giovannino perdigiorno, che sdegnato e abbandona il Paese del «Ni», trasmette ai suoi lettori lo stesso messaggio etico di Dante, di tenere cioè nella propria società un comportamento di impegno civile e attivo, prendendo posizione, dinanzi alle piccole, come alle grandi scelte della vita, non rimanendo indifferente.

La seconda certezza di Giovannino, alla fine dei suoi viaggi, è che egli sa di non aver perso l'allegria, nonostante tutto. Nei suoi libri, Rodari ha sempre affrontato tematiche impegnate, trattandole in maniera leggera, ma tenendole sempre ben strette e ben ancorate alla realtà quotidiana. Rodari era convinto che con i bambini si potesse (e si dovesse) parlare di tutto, e che proprio dai bambini giungesse, a noi adulti, una grande lezione di realismo fantastico: